

## LE DEVOZIONI PERSONALI

Le manifestazioni del culto, pubbliche o private, non solo esprimono i sentimenti religiosi della gente, ma rendono anche efficaci quegli effetti coesivi che la religione può avere sulla vita sociale. Esse inoltre sono una ricchissima fonte di informazione sulla tradizione e sui costumi locali.

Sulle forme di partecipazione al culto esistenti in passato in Alta Valgrande sono presenti nel sito altri documenti (*Il culto; Le processioni; Le reliquie di Campertogno; Sant'Innocenzo: storia di una reliquia*) a cui si rinvia. In questo documento si farà più specificamente riferimento alle espressioni personali e private della religiosità, quali traspaiono dalle preghiere popolari e dagli oggetti di culto che molti conservavano sulla persona o in casa.

È giusto segnalare che non è stato ovviamente possibile evitare qualche sovrapposizione con i precedenti contributi.

### Preghiere in dialetto

Delle due preghiere in dialetto qui riportate, le sole che sia stato possibile recuperare mediante interviste, si riporta in corsivo la versione dialettale del testo (per la rappresentazione fonetica si veda il capitolo introduttivo del documento *Vocabolario del dialetto valesiano*) e tra parentesi la sua traduzione in italiano.

La prima preghiera, così come è concepita, era un po' sbilanciata in senso maschilista:

*Car Signór da Campartögñ,  
vardè voi s'i méi busögñ:  
salüt da véndi,  
dói sòd da spéndi,  
brava fùmbra 'ntu stu mùnd,  
véighi 'l paradìs 'nt l'àut.  
Car Signór, sùn rivà 'ñ fùnd,  
i va čiàmm piü gnènti d'àut.  
(Caro Signore di Campertogno  
guardate voi al mio bisogno:  
salute da vendere,  
due soldi da spendere,  
una buona moglie in questo mondo,  
avere il paradiso nell'altro.  
Caro Signore, son giunto al fondo,  
non vi chiedo niente d'altro)*

Le donne, dal canto loro, si dice che per celia avessero modificato il testo come segue:

*Car Signór da Campartögñ  
vardè voi s'i méi busögñ  
ad busögñ i nu gh'ò tént  
dèmmi n'òmm cuñ giacca e guént.  
(Caro Signore di Campertogno  
guardate voi al mio bisogno:  
di bisogni io ne ho tanti  
datemi un uomo con giacca e guanti)*

La seconda preghiera, recitata ancora recentemente alla sera al momento di andare a letto, riflette la profonda fede e la viva partecipazione ai sacramenti esistente nei secoli scorsi:

*Car Signór i ma mutt giü,  
suñ piü sughür d'alvémi sü,  
quattru còsi i v' racumànd:  
la cunfèsiùñ,  
la cumüniùñ,  
l'öliu sant,  
l'anima mia i v' racumànd.  
(Caro Signore mi metto giù,  
non sono più sicuro di alzarmi,  
quattro cose vi raccomando:  
la confessione,  
la comunione  
l'olio santo,  
l'anima mia vi raccomando.)*

## Oggetti di culto

### Scapolari

Con una certa frequenza si indossavano un tempo i cosiddetti scapolari, consistenti in due pezzi di stoffa su cui erano ricamate o più frequentemente stampate delle immagini sacre, collegate tra loro da fettucce, che si portavano pendenti sul petto e sul dorso (foto a lato). Venivano portati soprattutto dai confratelli e dalle consorelle della Confraternita della Madonna del Carmine, la cui devozione era molto diffusa in Valsesia. In questo caso lo scapolare portava



l'immagine della Madonna del Carmelo e la Croce. Indossare lo scapolare significava consacrarsi a Maria ed averne la protezione. A Campertogno la Confraternita della Madonna del Carmine aveva sede nell'altare ad essa intitolato, dove si trova una bella pala d'altare in legno policromo attribuita ad *Alessandro Gilardi*, eseguita nel 1889, nella quale dalla braccia della Madonna e di Gesù Bambino pende appunto uno scapolare.



Paliotto di legno policromo dell'altare della Madonna del Carmine nella chiesa parrocchiale di Campertogno, opera di Alessandro Gilardi.

Lo scapolare di stoffa andò in disuso quando il papa Pio X concesse la facoltà di sostituirlo con una medaglia, che doveva avere su una delle facce il Sacro Cuore di Gesù e, sull'altra, un'immagine della Madonna.



Assortimento di medagliette di vario tipo in uso all'inizio del XX secolo.

### Medaglie

Anche a parte la loro sostituzione agli scapolari, l'uso di medagliette era particolarmente diffuso. Erano realizzate con metalli diversi, in forme diverse e

riportavano varie immagini (Madonna del Carmine, Maria Ausiliatrice, Maria Immacolata, Santi e Papi). Venivano indossate attaccandole agli abiti con spille di sicurezza e nastri colorati. In molte case se ne conservano intere scatole.

### Croci pettorali

Erano indossate attaccandole al collo con un cordoncino o una catenella ed erano raramente di legno, più spesso d'oro o d'argento. Oltre che espressione di religiosità personale esse erano esibite come monili.



Croci pettorali provenienti da Campertogno.

### Santini

Sotto questo nome vanno quelle immaginette su carta o cartoncino che raffigurano un santo o un altro soggetto religioso. Già verso la fine del Cinquecento si producevano piccole immagini sacre, incise su legno e poi colorate. Divennero però di moda soprattutto nel XIX e XX secolo.



Antiche immaginette di uso personale (santini) provenienti dall' alta Valgrande del Sesia.

I santini più curiosi sono quelli detti *a canivet*, dal nome del *canif*, il piccolo arnese simile ad un temperino che si utilizzava in origine per intagliare a mano la carta o la pergamena, creando veri e propri pizzi merlettati di grande effetto. Nel XIX secolo questa lavorazione manuale fu sostituita da tecniche di traforazione meccanica a punzone che permisero di realizzare più facilmente l'effetto di merletto del bordo della carta, sulla quale si incollava poi al centro l'immagine vera e propria. Nel XX secolo, sia pure raramente, nel santino si incorporava anche un dischetto trasparente contenente un frammento di tessuto, quale reliquia *ex indumentis*.

### Immagini sacre

Per uso privato, cioè per essere appese ai muri di casa, si producevano nei secoli scorsi stampe policrome popolari. Le più antiche erano realizzate mediante xilografia e poi colorate a mano ad acquerello. Successivamente il disegno fu realizzato con tecnica litografica e furono preferiti colori molto più vivaci: numerosi sono gli esemplari di questo genere reperibili nelle case dell'alta Valgrande, spesso incorniciati.

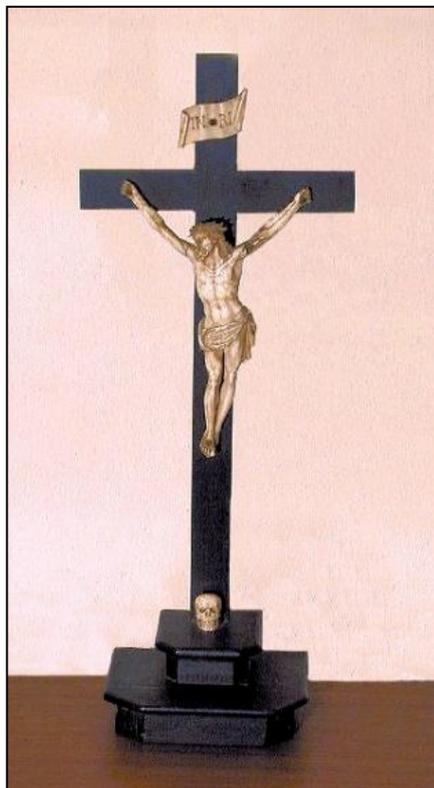


Stampe policrome su carta di varie epoche (Campertogno).

### Crocifissi da tavolo

I crocifissi potevano essere da parete, solitamente posti davanti a un inginocchiatoio, o da tavolo. Particolarmente interessanti sono quelli in avorio, che erano prodotti da artisti locali.

Crocifisso in avorio, probabile opera di Giuseppe Marchino di Campertogno (1769-1804), figlio di Giuseppe e di Maria Anna Gianoli, considerato uno dei più abili intagliatori di avorio e cammei della sua epoca; si recò anche a Parigi, dove eseguì un ritratto in avorio di Napoleone..



### Reliquie

La venerazione delle reliquie è diffusa sia in ambito religioso che laico. Le reliquie sono per lo più conservate in contenitori, detti reliquiari, che talvolta sono capolavori di scultura o di oreficeria. Esse sono normalmente possedute da chiese o enti religiosi. In passato, quando nei palazzi era molto diffusa la presenza di una cappella privata, le reliquie erano spesso anche nelle mani di privati.

Una particolare reliquia privata è quella esistente a Campertogno, di cui ho segnalato in precedenza l'esistenza, che è attualmente in mie mani ma che sarà consegnata al parroco di Campertogno. Si tratta di un frammento di osso contenuto in una piccola teca di metallo con vetro frontale, nella quale si trova anche un pezzetto di carta con la scritta "or. Innocenzo m.". E' verosimile che si tratti di un frammento delle ossa della reliquia di S. Innocenzo, esistente nella chiesa parrocchiale di Campertogno, di cui si è ampiamente riferito nel documento *Sant'Innocenzo: storia di una reliquia*. Di questa piccola teca non si fa menzione in alcuno dei documenti di archivio allora citati, per cui è possibile

che sia stata realizzata in occasione di una delle fasi di traslazione o di manipolazione della reliquia principale e donata a un benefattore.



Reliquia di Sant'Innocenzo di proprietà privata (Campertogno)

#### Corona del rosario

Il *rosario* è una preghiera tradizionale a carattere litanico di origine tardo-medievale. Il nome rosario si riferisce alla rosa, che è ritenuto il fiore mariano per antonomasia. La *corona* è l'oggetto ben noto che ne guida la recitazione.

Una tipica corona del rosario proveniente da Campertogno



Questa pratica devota, tuttora in uso, ha subito notevoli variazioni nel corso dei secoli; attualmente consiste fondamentalmente nella recitazione di cinque serie di dieci *Ave Maria* precedute da un *Padre Nostro* e seguite da un *Gloria al Padre* (il conto si tiene facendo scorrere tra le dita i grani della corona); a ciascuna serie è associata la meditazione di uno dei cosiddetti misteri (eventi, momenti o episodi significativi) della vita di Cristo e della Madonna. La recitazione integrale del rosario prevede la contemplazione di quindici misteri (tre serie di cinque).

Numerosissime erano le corone del rosario esistenti in alta Valgrande. Erano solitamente tenute in tasca o nella borsetta dei fedeli, che le usavano per accompagnare la recitazione privata o pubblica della preghiera.

Anticamente i grani della corona erano soprattutto di legno, granati o madreperla. Molti dei rosari provenivano da Oropa (Biella), dove si trova una Madonna nera particolarmente venerata in Valsesia

#### Acquasantiere

All'inizio del XX secolo divenne una consuetudine appendere a fianco del letto dei contenitori di maiolica colorata in cui veniva posta dell'acqua benedetta nella quale si intingevano le dita per farsi il segno della croce prima di coricarsi e al risveglio.

Contenitori di acqua benedetta provenienti da Campertogno.



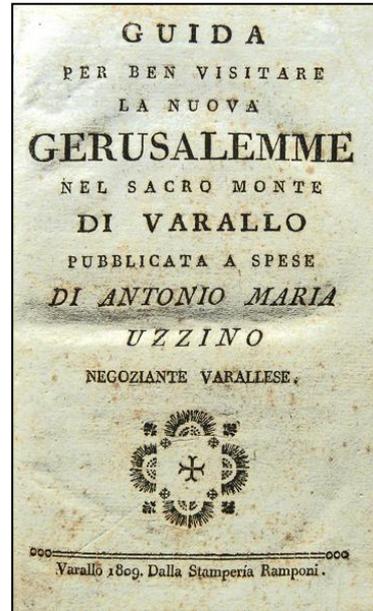
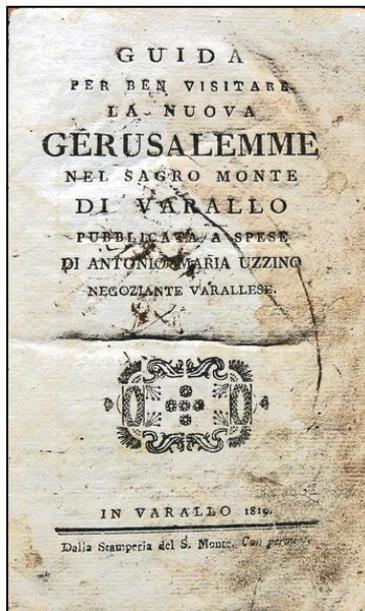
#### Libri di preghiera

Le persone appartenenti alle Congregazioni religiose erano solite riunirsi periodicamente nelle sedi delle Confraternite, dove pregavano servendosi del libro dell'*Officio della Beatissima Vergine Maria da dirsi nelle Compagnie de Secolari*, un grosso volume contenente il testo latino delle orazioni previste (*Antifone, Capitoli, Inni, Versetti ed Orazioni da dirsi tutto l'anno e le Commemorazioni de' Santi secondo il Breviario Romano, con li Tuoni de' Salmi, Inni, Antifone in canto fermo*), nonché alcuni testi musicali.

Molti dei Confratelli avevano il loro libro personale che veniva conservato in casa. Qui si tenevano anche altri libri di preghiera più piccoli che venivano usati per le devozioni personali, copie a stampa dei Vangeli e spesso una o più copie della *Guida* o del *Direttorio per ben visitare la Nuova Gerusalemme ossia il S. Sepolcro di Varallo Sesia*, cioè il Sacro Monte di Varallo, per il quale esisteva una ben radicata devozione. In questi libri non era infrequente trovare degli attestati di avvenuta Comunione Pasquale.



Libri di devozione di varia natura provenienti da Campertogno.



### Rami d'ulivo

Durante la liturgia della Domenica delle Palme c'era la consuetudine, tuttora vigente, di distribuire tra i fedeli rami di ulivo benedetti, a volte anche foglie di palma intrecciate, che venivano conservati ed esposti a protezione della casa e della famiglia.